

Lo Statuto del PDL

Confronto con gli statuti dei partiti
costituenti, AN e FI

CATERINA PAOLUCCI©

JAMES MADISON UNIVERSITY

FIRENZE

Contenuto della presentazione

- Considerazioni introduttive sulle trasformazioni dei partiti
- Caratteristiche statuto AN e considerazioni sul modello di partito
- Caratteristiche statuto FI e considerazioni sul modello di partito
- Caratteristiche statuto PDL e considerazioni sul modello di partito
- formulazione ipotesi e considerazioni finali

Ausili documentali

Statuto AN, Statuto FI, Statuto PdL,
regolamento iscrizioni PdL.

Considerazioni introduttive

- Partito, elementi classici
- Iscritti
- Sedi
- Democrazia interna

Considerazioni introduttive 2

- Gli iscritti e le loro varie funzioni, che si esercitano in sedi proprie.
- Il processo di delega della volontà della base, attraverso procedure definite, verso il vertice che decide.
- Crisi e trasformazione dei partiti tradizionali

Considerazioni introduttive 3

Tendenza:

No iscritti - risorsa non più indispensabile

No democrazia interna - leadership sempre più autonoma e staccata dalla base degli iscritti

No sezioni, sempre meno rilevanti sia per la definizione della linea pol. che per raccolta consenso

(personalizzazione, uso mezzi comunicazione di massa)

Considerazioni introduttive 4

- Domanda:
- Cosa è successo, e a che punto siamo in Italia?
- Analisi della parte destra dello schieramento politico: PDL

$$\text{PDL} = \text{AN} + \text{FI}$$

- In che modo nel PDL si sono conciliate le caratteristiche organizzative, anche molto diverse, di AN e FI?
- Quale modello ha prevalso, e con quali, ipotizzabili, conseguenze per il futuro?

- Di seguito breve confronto di alcune caratteristiche di AN e FI, a partire dai loro statuti.

AN

Statuto del 17 dicembre 2006

Partito tradizionale, nella struttura ma anche nel linguaggio

Ruolo politico chiave degli iscritti (Capo II art. 2-7)

Definizione molto dettagliata delle sezioni di base, i circoli (Capo III, art. 8-14)

AN- Linguaggio

- “E’ garantita a ognuno degli iscritti la partecipazione alla vita del Movimento AN, con il diritto di sostenere le proprie opinioni e di formulare nelle assemblee e nelle riunioni... proposte e osservazioni, al fine di concorrere alla elaborazione delle linee politiche, degli indirizzi organizzativi e delle soluzioni operative.” (art.3)
- Altri esempi nello statuto:.....

AN - Linguaggio

- Azione politica sociale e culturale (art. 15)
- Volontà collettiva (art. 16)
- Attività disciplinare degli organi molto dettagliata/elaborata
- Ecc....

AN- Iscritti

- Adesione incondizionata, identità prevalente, Art 2. (identificazione forte)
- Uguali diritti e doveri
- Elettorado attivo e passivo
- Sostenere opinioni politiche e concorrere a elaborazione linea politica partito
- Concorrere al finanziamento
- Concorrere a proposta candidature
- Attivazione a livello di federazione provinciale, nell'ambito dei circoli.

AN - Circoli

- Circoli, unità di base (=sezione)
- Tipi: Territoriali e di ambiente
- Autonomia org. e politica
- Rappresentanza politica
- Struttura complessa, elettiva, collegata alla struttura del partito (art. 14)
- Attività a livello cittadino e provinciale (vedere articoli su organi prov. e com.)

Presidente

- Art. 23
- Ampi poteri, controbilanciati attraverso procedure di check & balance.
- Presidenzialismo

Considerazioni su AN

- AN è un partito piuttosto tradizionale, ancorché presidenziale.
- Gli iscritti hanno un ruolo importante, come anche le unità di base, i circoli
- La politica è presente, linguaggio, struttura, democrazia interna
- Non siamo molto lontani dai partiti della prima repubblica, se si prescinde dalla novità del presidenzialismo

FI

- Statuto del 18 gennaio 1997 e successive modifiche
- Partito non tradizionale, nuovo modello organizzativo
- Linguaggio
- Ruolo ridotto iscritti (chiamati soci)
- Sezioni di base, struttura separata dal partito (club)
- Partito personalistico (diverso da presidenziale - no checks & balances)

FI - linguaggio

- **Soci** invece di iscritti
- Linguaggio che ha poco di politico
- No riferimenti a linea politica, attività politica, contributo alla sua formazione da parte degli iscritti, ecc...
- Linguaggio molto pragmatico

FI - iscritti

- Soci (art. 2)
- **Condivisione** dei principi e dei programmi e impegno a **collaborare...**
- ... anche tramite la partecipazione ai Club Forza Italia.
- -> Parte 9 (art. 60-69, Rapporti con i club FI)

FI - iscritti

- Ogni socio si impegna alla massima **lealtà** nei cfr. di FI (art. 4)

FI - soci

- Art. 63: obbligo di iscrizione a un Club da parte del socio

FI - club

- Il club è una associazione **affiliata** a FI
- Ha come scopo lo sviluppo di iniziative culturali, sociali e politiche volte alla diffusione dell'ideale liberal-democratico.
- E' sottoposto alle norme e alla giurisdizione del partito
- “L'affiliazione comporta l'accettazione della linea politica, del coordinamento ... delle iniziative ...da parte dei dirigenti di FI”

FI - club

- Di fatto non c'è nessun nesso tra il club e la vita politica interna del partito. Le sue attività sono rivolte all'esterno, non all'interno.
- Non esiste una "sezione", tipo il circolo di AN, collegata organicamente al partito in un rapporto di reciproca influenza/controllo.

FI - club

- In FI il collegamento è unidirezionale, dal vertice alla base e non viceversa.
- Il socio partecipa nel club, ma non direttamente nel partito, il quale ha delle sedi non definite statutariamente, che non coincidono con i club.

Presidente

- Ha in mano tutto, a partire dalle nomine. Non ci sono contrappesi istituzionali
- Il partito del capo.

Considerazioni su FI

- FI corrisponde a un nuovo modello di partito, quel modello, che è stato teorizzato, in cui gli iscritti non hanno più rilevanza, e il leader governa da solo il partito, by-passando i militanti e rivolgendosi direttamente agli elettori tramite i mass media.

- A differenza di AN, FI ha oltrepassato del tutto lo stadio del “partito della prima repubblica”
- Gli iscritti sono scomparsi dall’organigramma per scivolarne ai margini
- Non esistono più le sezioni tradizionali, dove (almeno in teoria) si faceva attività politica e si discuteva della linea politica del partito.

- Come ha potuto il PDL combinare gli statuti di due partiti così diversi?
- Lo statuto del PDL è forse un ibrido tra i due? E come è riuscita la combinazione di organizzazioni così differenti?

PDL, Statuto 2009

- Lo statuto del PDL è praticamente la copia, un po' sfrondata e semplificata, dello statuto di FI.
- Anzi, per certi versi porta all'estremo la logica del partito post-partitico, del partito del leader.

PDL, linguaggio

- Uguale a quello dello statuto di FI
- Intere parti sono tratte pari pari, parola per parola, dallo statuto di FI.
- Linguaggio pragmatico, non politico.
- Gli elementi di indentità che ancora permeavano lo statuto di AN sono scomparsi.

PDL

- Già la lettura del primo articolo mette le cose in chiaro
- Art. 1
- Porta all'estremo parossistico, attraverso la reiterazione, un mot valise di Berlusconi (parola **libertà** ripetuta 10 volte in poche righe) e poi dà un "contentino" ad AN estrapolando dal suo statuto, Art. 1, l'idea di "tradizioni di civiltà e di unità nazionale" e il concetto di solidarietà

PDL - iscritti

- Art. 2 Aderenti (Art. 4 Associati)
- = iscritti, elettorato attivo e partecipano alle consultazioni e alle iniziative di democrazia diretta previste dall'art.10.
- vedremo all'art 10 cosa significa, che abbiano introdotto le primarie? no, solo qualche sondaggio on-line. Per ora.

PDL - iscritti

- Gli aderenti **condividono** i principi e i programmi del PDL e **collaborano** alla realizzazione degli scopi associativi.
- Anche il linguaggio utilizzato è quello di FI. **Condividere e collaborare...**
l'approccio è dall'alto al basso, e non viceversa.

PDL - iscritti

- Gli associati (art. 4) hanno di diverso solo la possibilità dell'elettorato passivo.
- La quota di adesione e di associazione è diversa. 20 - 50 Euro
- Art 5-9 simili a FI

Art. 10 - *Il partito in rete: Internet e iniziative di democrazia diretta*

- Il Popolo della Libertà è anche un partito in rete: www.ilpopolodellaliberta.it
- previste consultazioni e iniziative di democrazia diretta, con il coinvolgimento di cittadini, aderenti e associati su temi di rilievo è inoltre favorita e promossa la partecipazione degli aderenti e degli associati ai *social network* e alle altre forme di aggregazione in rete.

PDL - iscritti

- La domanda di iscrizione va inviata al settore Adesioni (iscrizione centralizzata, come in FI, e diversamente da AN)
- vedi Regolamento Iscrizioni, Art. 3

PDL - sezioni?

- Non sono definite sezioni o altri luoghi partitici di formazione della linea e della classe dirigente dal basso
- Si parla solo genericamente (art. 34) di attività associativa sul territorio
- Art. 50: Gli aderenti/associati possono dare vita ad associazioni a carattere tematico, ratificate (sic) dagli organi locali. Rimando all'art. 34, che rimanda a un regolamento.

PdL - sezioni?

- Nel PdL sembrano esserci addirittura meno garanzie di una possibilità di partecipazione e incidenza della base, che in AN e FI.

PDL struttura

- Differenza principale con FI:
- Duplicazione di tutte le cariche principali, eccetto la presidenza.
- C'è sempre un titolare e un vice, per accomodare un rappresentante di FI e uno di AN.

Partito personale

- il disposto delle norme a regime e di quelle transitorie rimette ogni decisione di rilievo al presidente nazionale e ai tre coordinatori nazionali da lui nominati, senza alcun controbilanciamento (qui il presidenzialismo non c'entra, è puro personalismo).

- Al presidente (o ai tre coordinatori) spetta
- presentazione delle liste elettorali a livello sia nazionale sia locale (art. 17);
- nomina dei responsabili di tutti i settori di attività del partito (art. 23);
- scelta candidati Parlamento nazionale (che, stante l'attuale legge elettorale, coincide con la scelta dei parlamentari) ed europeo,
- Scelta candidati presidenza di regioni (e "listino" loro collegato), province e comuni capoluogo (art. 25);

- la nomina della direzione nazionale (in via transitoria);
- la nomina dei coordinatori regionali (art. 26) e dei coordinatori provinciali, i quali, a loro volta, nominano i coordinatori comunali (in via transitoria).

- L'ufficio di presidenza (art. 16) è eletto dal congresso su proposta del presidente appena eletto. Il presidente, a differenza dei responsabili delle diverse articolazioni territoriali e istituzionali e nonostante la genesi duale del partito, non ha né vicari né altri contraltari (scelta di Fini)

- Persino lo statuto, nel primo anno di vigenza, potrà essere modificato dal solo ufficio di presidenza (salva la ratifica del consiglio nazionale).
- L'organizzazione è di tipo top-down, nel senso che il processo decisionale, sia politico sia organizzativo, procede chiaramente dal leader verso la base.

- Le cose cambiano, parzialmente, se si considera lo statuto a regime. Ai livelli territoriali più bassi viene riconosciuta maggiore autonomia, prevedendo l'elezione dal basso dei coordinatori (artt. 30 e 32)
- Problema: coordinatori regionali, che continuerebbero a essere nominati (= FI)

- La duplicazione delle principali cariche interne e istituzionali, potrebbe favorire, in futuro, più che la perpetuazione delle vecchie appartenenze la mediazione tra le diverse "anime" che inevitabilmente convivono in un grande partito.
- -> Correnti?

In definitiva, per ora lo statuto del PdL promuove il consolidamento di una leadership forte e senza checks & balances.

Cosa succederà quando Berlusconi uscirà di scena?

Domande iniziali

- In che modo nel PDL si sono conciliate le caratteristiche organizzative, anche molto diverse, di AN e FI?
- Quale modello ha prevalso, e con quali, ipotizzabili, conseguenze per il futuro?

Considerazioni conclusive sul PDL

- Partito che ha adottato un modello molto “avanzato”, in cui prevale il party in central office, e il leader in particolare.
- La duplicazione delle cariche potrebbe tornare utile in futuro (= DC) oppure bloccare una possibile strutturazione in correnti (per il prevalere di veti incrociati).

- Non c'è stata conciliazione, se non per aspetti secondari, degli statuti.
- Il modello più tradizionale di AN è stato completamente smantellato e superato.
- La forza contrattuale di Berlusconi ha consentito l'adozione da parte del PDL di un modello molto simile a quello di FI.

- Ciò che si è visto nell'ultimo anno esemplifica quanto emerso dall'analisi degli statuti:
- La leadership di AN si è divisa tra chi si è completamente omologato al modello dominante (i colonnelli) e i finiani, che rivendicano autonomia da un lato, e la possibilità di mantenere viva l'identità organizzativa di AN all'interno del PDL.

Conclusioni

- Resta da verificare nei prossimi anni se un modello di questo tipo possa avere un futuro, anche in considerazione dei possibili, significativi sviluppi sul versante opposto dello scacchiere politico.

- Prevarrà la necessità di un ritorno a un maggior radicamento, a un modello più tradizionale, simile ad AN? Possiamo ipotizzare questo tipo di risultato nel caso in cui Fini succedesse a B.
- Oppure, ci sarà la necessità, per sortire dall'impasse successiva all'uscita di scena di B., di ricorrere a strumenti di democrazia diretta, simili a quelli creati dal PD?

- Sarà interessante seguire gli sviluppi, sia nel campo dell'associazionismo "affiancato" al PDL, sia in relazione agli effetti della duplicazione delle cariche interne.

FINE

Grazie per la vostra attenzione!

Note sull'autrice

- Caterina Paolucci è vicedirettrice dei programmi italiani della James Madison University, e coordinatrice accademica del Master sulle Politiche dell'Unione Europea della JMU a Firenze. Tra i suoi principali interessi di ricerca vi sono le teorie dei partiti, le teorie della democrazia e della rappresentanza politica, la politica comparata ed europea.
- Per corrispondenza si prega di scrivere al seguente indirizzo:
- paoluccx@jmu.edu